

Il Movimento per la Vita apre nuove strade per l'accoglienza

GIOVANNA ABBAGNARA
Jesi

Si è aperto venerdì con la preghiera al Santuario della Santa Casa di Loreto e si conclude oggi a Jesi il Convegno nazionale del Movimento per la Vita che celebra i 50 anni del primo **Centro di Aiuto alla Vita**, intuizione profetica in un'Italia segnata dal dibattito lacerante sulla legalizzazione dell'aborto. Nel messaggio inviato a firma del cardinale Pietro Parolin Leone XIV ha espresso «vivo apprezzamento per la coraggiosa opera di questi decenni nella promozione e tutela della Vita».

Era il 1975: un piccolo gruppo di persone coraggiose decise di reagire non con proclami ma con gesti concreti. «Accesero una lampada nel buio: una mano tesa a donne sole e smarrite davanti a una gravidanza difficile» ha ricordato Marina Casini, presidente del Movimento per la Vita. Da quella scelta è scaturito un fiume di accoglienza e solidarietà: oggi i **Cav** (più di 350) sono presenti in tutta Italia, segno che quella scintilla era destinata a diventare una rete capillare di sostegno, capace di trasformare il dolore in possibilità, la paura in fiducia. La speranza è rimasta il filo rosso che tiene

unito un popolo vasto e appassionato. Il convegno di Jesi ha voluto guardare al futuro con più consapevolezza e fiducia. Non una celebrazione nostalgica, ma un rilancio di responsabilità. Da qui le proposte emerse: un rafforzamento della presenza culturale e mediatica per raccontare storie di vita vera; un investimento formativo sulle nuove generazioni per trasmettere passione e strumenti; un uso efficace delle nuove tecnologie, senza dimenticare che nessun algoritmo può sostituire un abbraccio e una testimonianza. «Libertà, carità e speranza» le parole-chiave, ricordando che accompagnare la vita significa rispettare la libertà delle scelte, prendersi cura fino in fondo e non smettere mai di annunciare la dignità infinita di ogni essere umano a partire dal bambino non ancora nato, «uno di noi».

Il Movimento per la Vita è un cantiere sempre aperto, pronto a rilanciare con più coraggio l'impegno per la vita, in ogni stagione e condizione, in collaborazione con altri Paesi del mondo. Significativa la presenza di Tonio Borg, presidente della Federazione One of us, la rete europea al servizio della vita, e di Jor-El Godsay, presidente di Heartbeat Inter-

national, la rete americana pro-life. «Soltanto insieme si costruisce il futuro»: don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Cei per la Pastorale della Salute, ha richiamato la responsabilità educativa che lega genitori, comunità ecclesiale e società. «La comunità deve esserci, tanto più nelle situazioni di fragilità, di disabilità, di difficoltà sociali». A questa responsabilità si legano due proposte concrete su cui la Cei sta lavorando: l'impegno per la diffusione del parto in anonimato, poco conosciuto in Italia, in collaborazione con la Federazione italiana delle Ostetriche; e la realizzazione di nuove «culle per la vita», sicure e controllate h24, grazie a un protocollo messo a punto con i Nas e il sostegno di Confartigianato. Interessante anche la proposta sperimentata dal **Cav Mangiagalli** di Milano: con «Più 18» si costruiscono percorsi di inserimento lavorativo grazie a collaborazioni con grandi gruppi e realtà territoriali. Le donne possono così avviare tirocini professionali, accompagnate da momenti di orientamento per individuare la strada più adatta.

I PROGETTI

Idee e cantieri nel convegno a Loreto e Jesi per i 50 anni della prima struttura. La Cei annuncia la collaborazione con la Federazione delle ostetriche per rilanciare il parto in anonimato e con i Nas per avere culle per la vita più sicure



Marina Casini a Loreto al convegno del Movimento per la Vita/Sansalone



Peso: 27%